

Giovani. Per frenare la nuova emigrazione qualificata gli enti locali finanziano anche lo start-up di progetti imprenditoriali

Regioni a caccia di talenti in fuga

Dal Piemonte alla Campania al via bonus e borse di studio per il rientro dei cervelli

Lavoro



Sergio Nava

■ Riconnettere i giovani talenti dispersi ai quattro angoli del pianeta con il tessuto sociale e produttivo locale, per riportare in Italia la forza lavoro più globale e qualificata.

Con questo obiettivo alcuni enti locali hanno lanciato negli ultimi mesi iniziative per lo studio del fenomeno della nuova emigrazione professionale, collegandole - in alcuni casi - a progetti di rientro imprenditoriale. Iniziative svolte finora a macchia di leopardo: curiosamente, però, abbracciano tutte le aree del Paese, dando concreta attuazione a un filone di riconnessione del sistema-Italia con i propri talenti emigrati, avviato con la legge Controesodo (si veda la scheda in basso). Uno sforzo che appare sempre più necessario: gli ultimi dati Aire parlano di un incremento nel flusso di emigrati pari al 30%, nel 2012.

Milano apripista

Apripista tra gli enti locali è stato il Comune di Milano, che tra fine 2011 e inizio 2012 ha lanciato un'indagine esplorativa sulla nuova emigrazione qualificata: i risultati hanno evidenziato qualisono i veri ostacoli che impediscono il ritorno dei nostri giovani professionisti dall'estero. Su tutti, la difficoltà di fare carriera in Italia alla stessa velocità offerta oltreconfine, anche a causa di un ambiente poco trasparente e meritocratico. A sorpresa, i salari offerti nella Penisola (inferiori a quelli dell'Europa del nord) non risultano il primo fattore di rinuncia, nell'ottica di un ritorno.

I risultati dell'indagine hanno incoraggiato il Comune meneghino a lanciare il bando «Welcome talent business», che a fine 2012 ha premiato otto

progetti imprenditoriali di rientro, con un finanziamento di 40mila euro per lo start-up d'impresa, più 20mila euro per le spese di rimpatrio. A imporsi sono stati giovani italiani residenti in Cina, Gran Bretagna, Usa, Spagna e Francia, con progetti variegati: dal software alle rinnovabili, dalla formazione al settore enogastronomico.

Sullo stesso filone è partito - a inizio 2013 - il bando «AlimentazTalent», che a giugno ha premiato cinque progetti imprenditoriali nel settore agroalimentare, sui 32 presentati: «AlimentazTalent» si pone come un vero e proprio incubatore d'impresa per talenti espatriati. I cinque vincitori under 40, che si sono aggiudicati una borsa di studio semestrale da 1.500 euro, che permetterà loro di seguire un percorso di formazione e introduzione al mondo del venture capital, hanno presentato progetti che spaziano dalla conservazione della biodiversità, al riutilizzo degli scarti della filiera agrumicola, alla creazione di una piattaforma per la fitodiagnostica, e via dicendo.

L'Umbria lancia 20 start-up

Sulla stessa linea dei progetti milanesi c'è «Brain back Umbria», progetto promosso dall'Agenzia Umbria ricerche, che ha raccolto 300 questionari tra gli emigrati regionali all'estero, riscontrando un'età media di 35 anni, oltre che un profilo altamente qualificato (86% tra laureati e dottorandi), residenti prevalentemente in Gran Bretagna, ma iscritti solo per metà all'Anagrafe italiani residenti estero. Il 53% di loro ha mostrato la disponibilità a tornare in regione: un'eventualità che ha spinto l'Aur a lanciare un concorso di idee imprenditoriali, per favorire il rientro dei talenti.

Il concorso si è concluso a fine maggio: venti i progetti presentati, una decina i piani di start-up che saranno finanziati, per un importo massimo di 20mila euro, cui si accompagnerà un percorso di orientamento, consulenza e formazione. L'età media dei partecipan-

ti è giovane: 34 anni, con i settori comunicazione, agroalimentare e turismo a primeggiare. Le start-up saranno avviate entro ottobre.

I piani di Campania e Piemonte

Anche le regioni Campania e Piemonte si sono mobilitate, per approfondire il fenomeno dei giovani emigrati: l'Agenzia Campania innovazione ha lanciato il progetto «CAMback», che a oggi ha raccolto quasi 300 questionari, compilati da campani residenti oltreconfine o rientrati - nel frattempo - in regione. L'indagine è tuttora online: «CAMback» ha elaborato pure un Manifesto programmatico, con i contributi ricevuti via web, e sta tessendo una rete di collaborazioni con università e associazioni locali, per sviluppare e approfondire le tematiche legate all'iniziativa, allo scopo di rafforzare il legame tra giovani emigrati e territorio di origine.

Infine, la Regione Piemonte ha lanciato poco più di un anno fa il progetto «Io lavoro per i talenti», affidato all'Agenzia Piemonte lavoro: un progetto ambizioso, nato anche in questo caso con un'indagine conoscitiva dei giovani piemontesi all'estero, cui affiancare - in un secondo momento - un percorso di rientro.

A un anno di distanza, i risultati appaiono interlocutori: solo un centinaio le risposte al questionario, insieme a venti candidature per opportunità di rientro. L'iniziativa, fanno sapere gli organizzatori, sarà rilanciata a settembre, quando sarà pubblicato un bando per selezionare tutor, che avranno il compito di indirizzare i curricula dei giovani all'estero verso le aziende piemontesi potenzialmente interessate ad assumerli.

sergio.nava@radio24.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative sul territorio



Il Comune di Milano ha lanciato il bando «Welcome talent business», che a fine 2012 ha premiato 8 progetti di rientro, con un finanziamento di 40mila € per lo start-up d'impresa, più 20mila € per le spese di rimpatrio. A inizio 2013 è partito il bando «Alimenta2Talent», che si pone come un vero e proprio incubatore d'impresa per talenti espatriati. www.alimenta2talent.eu



Il progetto «Brain back Umbria» ha raccolto 300 questionari tra gli emigrati regionali all'estero: oltre la metà ha mostrato la disponibilità a tornare. Dieci piani di start-up saranno finanziati, per un importo massimo di 20mila €, cui si accompagnerà formazione, orientamento e consulenza. <http://www.brainbackumbria.eu/>



Il progetto «CAMback», a oggi ha raccolto quasi 300 questionari, compilati da campani residenti oltreconfine o rientrati in regione. L'indagine è tuttora online: «CAMback» ha elaborato un Manifesto programmatico e sta tessendo una rete di collaborazioni con università e associazioni locali. www.agenziacampaniainnovazione.it



Il progetto «Iolavoro per i talenti», avviato un anno fa, sarà rilanciato a settembre, quando sarà pubblicato un bando per selezionare tutor, che avranno il compito di indirizzare i curricula dei giovani all'estero verso le aziende piemontesi potenzialmente interessate ad assumerli. www.iolavoro.org/

LA LEGGE SUL CONTROESODO

Bonus fiscali

■ La legge Controesodo (238/10) garantisce un bonus fiscale ai cittadini dell'Unione europea, nati dopo il 1° gennaio 1969, che sono assunti o avviano un'attività d'impresa o di lavoro autonomo in Italia, trasferendovi il proprio domicilio, nonché la propria residenza entro tre mesi dall'assunzione o dall'avvio dell'attività.

Le condizioni

■ Precondizione è avere maturato, da laureati, esperienze lavorative fuori dall'Italia, per almeno 24 mesi continuativi; oppure avere frequentato, ottenendo una laurea o una specializzazione post laurea, un corso fuori dall'Italia, per la durata di almeno 24 mesi continuativi.

Abbattimento dell'imponibile

L'agevolazione fiscale consiste in un abbattimento forfettario e temporaneo del reddito

imponibile ai fini Irpef - sia esso di lavoro dipendente, d'impresa o di lavoro autonomo: per le lavoratrici, la base imponibile per la determinazione delle imposte sui redditi è ridotta al 20%, mentre per i lavoratori la tassazione avviene sul 30%. L'80% del reddito femminile e il 70% di quello maschile sono quindi esentasse, per i primi tre anni.

■ Il decreto milleproroghe 2012 (Dl 216/2011) ha ampliato fino al periodo d'imposta 2015 il periodo di riferimento della maturazione dei requisiti per l'accesso al beneficio.

I beneficiari

■ Sono circa 4mila i connazionali che hanno beneficiato delle agevolazioni consentite dalla legge 238/10. Di questi 3838, la stragrande maggioranza (93%) sono lavoratori dipendenti: 3576 in tutto. Solo una minoranza i redditi da lavoro autonomo e d'impresa: 262